

Roma, una risposta concreta per le nuove povertà post-covid: tutti in piazza con l'evento solidale 'Un pasto al giorno'

Roma, una risposta concreta per le nuove povertà post-covid: tutti in piazza con l'evento solidale 'Un pasto al giorno'

I volontari della Comunità di don Benzi il 25 e il 26 settembre torneranno nelle piazze per sostenere chi è in difficoltà: una risposta forte e concreta per contribuire alla ripartenza dopo la pandemia che ha condizione di povertà



C'è chi ha sempre dovuto lottare per sopravvivere. C'è chi

invece, tutto sommato, riesce a portare avanti una vita più serena, seppur con tutte le difficoltà quotidiane. E poi c'è chi ha perso tutto all'improvviso, chi si è ritrovato da un giorno all'altro in un mondo che pensava distante anni luce dal suo. Le ferite e le cicatrici causate dalla pandemia di coronavirus sono tante e sempre più evidenti. Ed è proprio di fronte a queste difficoltà, radicali ed drammatiche, che diventano ancora più importanti la solidarietà e il senso di comunità, valori da sempre al centro dell'azione della Comunità Papa Giovanni XXIII fondata da Don Oreste Benzi nel 1968 e presente in 40 Paesi del mondo con oltre 500 realtà di accoglienza.

I volontari della Comunità, infatti, anche quest'anno non faranno mancare la loro presenza nelle piazze romane il 25 e il 26 settembre, in occasione dell'iniziativa solidale 'Un pasto al giorno', un'occasione per sensibilizzare circa le ingiustizie e le difficoltà che ogni giorno in tanti devono fronteggiare non solo come singoli, ma anche come comunità.

Le cifre, del resto, parlano chiaro: se nel 2019 i dati sulla povertà assoluta in Italia avevano fatto registrare un miglioramento, negli ultimi tempi, complice soprattutto l'impatto della pandemia, la situazione è tornata a peggiorare: nel corso del 2020, infatti, la percentuale di famiglie in condizione di povertà assoluta nel Centro Italia è salita al 5,4% rispetto al 4,5% dell'anno precedente (dati Istat).

La quota assoluta di poveri ha sfiorato nel corso degli ultimi mesi la soglia psicologica dei 5 milioni e mezzo (5,6 per la precisione) in tutta Italia; di questi, un milione sono i cosiddetti "nuovi poveri", persone che prima non avevano bisogno di aiuto e che per la prima volta, nel 2020, si sono messe in fila davanti alle mense per i poveri o hanno chiesto aiuti alimentari. Una fotografia, questa, che rende subito chiaro come sia ancora più importante un approccio che punti al contributo di tutti e che sappia guardare alla ripartenza in una chiave più inclusiva. "Il nostro sguardo va oltre alla grave crisi del Covid-19 – ha spiegato Giovanni Ramonda, presidente della Comunità Papa Giovanni XXIII – va al cambiamento climatico che porta a migliaia di profughi in cammino e va alle crisi umanitarie mondiali. Nessuno può trovarsi privato del necessario. Il nostro impegno, infatti, è per tutte quelle persone che hanno ancora fame, che non hanno accesso all'acqua, alle cure; per quei bambini che non hanno accesso all'educazione scolastica. La soluzione va cercata in un approccio che non metta al centro solo il risparmio, l'economia, il vantaggio dei singoli, ma che riguardi il sentirsi una comunità formata da persone che si incontrano, condividono e affrontano le difficoltà. Oggi dobbiamo fare i conti con problemi

